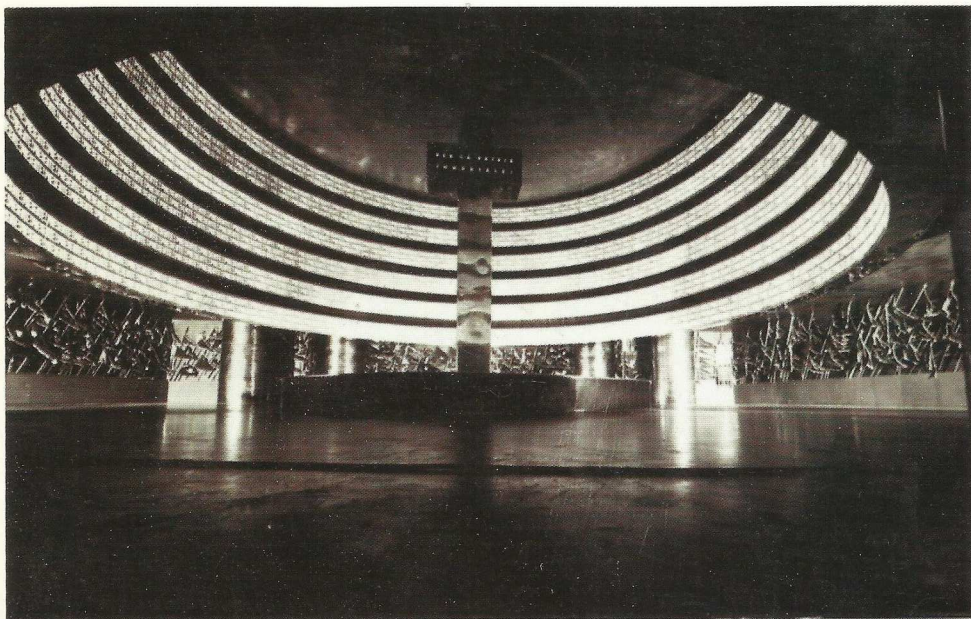


Nicoletta Pietravalle

Cara Roma,

tuoi Molise

**cartoline di Roma dal 1900 al 1950
per Roma Capitale d'Europa**



AIDSI

**Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Molise**

Roma 1932

"Il Sacrario dei Martiri" dell'architetto Adalberto Libera (Villa Lagarina, Trento 1903 - Roma 1963)
in collaborazione con l'architetto e scenografo Antonio Valente (Sora 1894 - Roma 1975).



RICORDO DELLA VISITA DELLO SCIÀ DI PERSIA A ROMA

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Ente morale riconosciuto DPR 26/11/90

Membro della Union of European Historic Houses Associations

Cara Roma,

tuo Molise

**cartoline di Roma dal 1900 al 1950
per Roma Capitale d'Europa**

Mostra a cura di

Nicoletta Pietravalle

Roma, Palazzo Primoli
30 aprile / 30 maggio 2003



MOSTRA AVGVSTEA DELLA ROMANITA' - 23-SETTEMBRE 1937 - XV.
23-SETTEMBRE 1938 - XVI.

Roma 1900 - 1950: un lungo percorso di storia, cultura e tradizioni. Momenti di vita, sensazioni, passioni, emozioni che si leggono nelle rappresentazioni di una Città che era e che non è più, giunti a noi come testimonianza di un pezzo prezioso della nostra storia.

Le immagini ritratte nelle diverse cartoline di questa mostra ci aiutano a percepire lo stato d'animo di chi le spediva a parenti ed amici ad esprimere sentimenti di affetto, per manifestare l'orgoglio di stare lì dove la storia si è dipanata per oltre duemila anni, tra imperatori e papi, filosofi ed artisti, magistrati ed avventurieri, sullo sfondo di un popolo saggio e prudente, sempre disincantato di fronte al vorticoso passare dei "potenti".

Cogliamo da queste immagini l'evolversi dei tempi, la maturazione degli animi.

Non a caso, infatti, tre bellissimi ritratti di un giovane e di una donzella in lente e rilassanti pose, ci documentano la serenità di una Città non ancora travolta dal vortice caotico dettato dal ruolo, prestigioso ma oneroso, di Capitale.

In quel mezzo secolo, infatti, Roma perde il suo carattere un po' provinciale, insieme ai relativi pregi e difetti, di una grande decaduta, ed

acquista la consapevolezza di "Città a misura d'Europa" allineandosi man mano alle grandi capitali dalle quali tuttavia si differenzia per un particolare non certamente trascurabile: Roma è culla indiscussa di civiltà, di arte e di fede. Testimone, con i suoi millenari monumenti, della cultura e della grandezza dei popoli che si sono riconosciuti nel suo diritto e nelle sue istituzioni, di una civiltà che ha irradiato il mondo e del cattolicesimo che lo ha rigenerato ed elevato con il concorso degli uomini di buona volontà.

Grazie alla cura e all'amore con il quale la professoressa Pietravalle ha raccolto e conservato le cartoline di questa mostra, abbiamo dunque modo di guardare indietro e di poter riflettere, usando un termine inflazionato, sul "come eravamo".

Roma, un nome magico, sussurrato con trepida speranza tra gli abitanti di paesi della provincia, ma anche di altri centri più lontani. Una speranza di lavoro e di studio per quanti vi si trasferivano, soprattutto giovani, per cercare "fortuna", per assumere uno status nuovo, per divenire con orgoglio "cives romani", come nei tempi andati.

Grandezza di una Città unica al mondo anche nell'accoglienza, perché qui nessuno si è mai sentito ospite indesiderato, ma sempre accolto con simpatia, magari "in prova" in attesa di verificare se il nuovo cittadino fosse capace di cogliere i "suoi" ritmi e le "sue" usanze, che ricordano quelli di una "mamma". La mamma lupa, che appare su di un'altra bellissima cartolina, che li ha "cresciuti" alimentandoli con il suo "latte" vitale. Ed, infatti, coloro che riuscivano ad integrarsi perfettamente venivano ricompensati dal caloroso abbraccio dei romani e della "Città" tutta.

Un ruolo importante, quello che Roma ha avuto per le generazioni passate. Un ruolo fondamentale per quelle attuali e ancor di più per quelle future che nell'Europa finalmente riunificata potranno sentire l'orgoglio di vivere nella capitale di una nazione che ha fortemente voluto l'unità del vecchio continente e dei suoi popoli consapevoli delle comuni radici romane e cristiane.

Mi sento onorato, quindi, come italiano e come rappresentante delle Istituzioni, di presentare questa iniziativa, alla quale va un mio personale plauso, che, in linea con le altre già realizzate dalla professoressa Pietravalle, ci ha donato la possibilità di rivivere questo passato, che costituisce un "pezzo pregiato" della nostra storia.

Gianfranco Fini
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri



Cent. 50 - ROMA - La Lupa Capitolina



Le vecchie fotografie, le antiche cartoline, le illustrazioni che riproducono paesaggi, persone e oggetti ormai lontani nel tempo, ci offrono spesso l'invitante occasione di una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, nella memoria della nostra storia e dei nostri luoghi. Per noi, che oggi viviamo in un tempo accelerato, quasi nevrotico, sempre proiettato in avanti, queste escursioni appaiono come un gioco fantastico, qualcosa che ci regala la suggestione di un'oasi, l'occasione per riflettere, attraverso quello che è stato, su quello che siamo.

L'esposizione ospitata a Palazzo Primoli, mostrando una Roma d'epoca, attua questo trasportarci nel passato attraverso centinaia di immagini, trasformandoci in spettatori affascinati del mutamento di luoghi familiari, di come e di cosa era Roma negli anni trascorsi, e di come erano i suoi abitanti, le illustrazioni che li circondavano, le loro fantasie, i loro sogni. E, al di là delle illustrazioni, fatto caratteristico della cartolina postale è proprio l'intimità che, attraverso quanto le persone si scrivevano, permette di ricostruire ed entrare più a fondo in un tempo che non abbiamo conosciuto direttamente.

Questa esposizione, inoltre, aggiunge a tutto questo il fatto di documentare, proprio attraverso questo aspetto familiare, profondo e affettuoso, il legame che da così tanto tempo esiste tra il Molise. La nostalgia, il lavoro, le vicende personali, le cose della vita, quelle stesse cose che migliaia di molisani hanno portato e vissuto qui, e con questo filo leggero di corrispondenza hanno alimentato per tanti anni.

Un filo leggero fatto di tanta vita, di qualcosa che Roma conserva con amore e orgoglio.

Walter Veltroni
Sindaco di Roma



Intestata "Senato del Regno", la cartolina "non viaggiata" reca il ritratto della Regina Elena, opera di Carlo Siviero (1882 - 1953)

Nell'era di alta e sofisticata tecnologia in cui, soprattutto nelle comunicazioni, abbiamo la fortuna (o sfortuna?) di trovarci a vivere, la cartolina postale illustrata rimane ancora, e più della lettera, un mezzo abbastanza frequente per far giungere ad una persona cara, non importa se un po' a rilento, un pensiero, un saluto, un augurio. E con un'immagine, un simbolo, un motto, che spesso ci piace scegliere proprio in sintonia col sentimento che si vuole trasmettere, e con l'indole e la qualità del destinatario. Anzi talvolta con allusioni più o meno nascoste, o con una tenue venatura di scherzo o di bonaria ironia. La cartolina, oltre a ritagliare, nella maggior parte dei casi, un cantuccio di spazio cittadino o di paesaggio, ferma anche un istante del tempo, nella data, nel francobollo, nel luogo da cui parte e in quello in cui deve arrivare, nella stessa grafia delle poche parole sussurrate come all'orecchio, in un momento di tenerezza o di nostalgia.

Perché, in genere, la cartolina segna momenti felici. Intende mantenere un rapporto, un dialogo, che ci sta tanto più a cuore quanto maggiore è la distanza che ci separa dalla persona cui si è legati, per affetto, amore, amicizia. In certo senso, può assumere un valore di documento morale, di segno, anzi di una molteplicità di segni. Non ci meravigliamo ch'essa sia entrata non solo nel costume, ma nella letteratura, nella storia, nell'aneddotica, nell'intreccio di un romanzo, nelle canzoni popolari; non si cantava, nei periodi infausti della prima guerra mondiale; Vittorio Emanuele ha scritto alla Regina . . . se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina . . . ?

Per tutto questo, è direi più che naturale che essa abbia suscitato, come i francobolli, o i soldatini di piombo, vere e affascinanti manie di collezionismo, da un secolo ad oggi. E la collezione di Nicoletta Pietravalle ne è preziosa testimonianza, anche perché non esclusiva, per così dire, ma ben saldata ad altri suoi interessi storici e documentari fra Ottocento e Novecento, e fra il Molise e Roma: le dimore storiche, i libri, i quadri, le stampe, i giocattoli, la suppellettile, i soprammobili. Non è solo dunque con piacere, e per essere io molisano di origine, e "naturalizzato" romano da oltre mezzo secolo ormai, che accolgo questa esposizione in uno dei saloni della nostra Fondazione, ma anche perché essa ha un'indubbia affinità con le qualità e gli interessi del conte Primoli, raffinato collezionista anch'egli, e personaggio principe della Roma fra fine Ottocento e primo dopoguerra, e mecenate generoso, e fotografo di eccezione, anche e proprio di quella Roma, sparita o superstite o rinnovata, che in tante di queste cartoline appare ancora una volta nei suoi tipici aspetti plurisecolari, e nelle sue trasformazioni, fra antico e moderno, conservando il suo inconfondibile profumo, il suo incanto, il suo splendore.

Massimo Colesanti
Presidente della Fondazione Primoli



Sulla copertina di questo Catalogo è riprodotta una cartolina spedita da Roma a Campobasso da campobassani, nel 1933.

“Per la Patria Immortale” si legge sull’audace struttura realizzata a Roma, nel 1932, nell’occasione della mostra per il decennale della rivoluzione fascista, dagli architetti Libera e Valente.

Il valore di patria come identità condivisa è oggi quanto mai all’avanguardia nelle nebbie della globalità emergente.

Questa mostra di cartoline romane esalta, insieme con un sotteso ma limpido amore di patria e quindi di identità, il significato di una città ineguagliabile nel mondo, una città che è simbolo e sintesi della Storia.

Tanti sono i molisani divenuti romani senza per questo perdere il legame con le proprie origini.

Il Molise auspica il mantenimento e il rafforzamento di tale legame.

Grazie all’ideatrice della mostra, che ha collezionato le cartoline presentate, e grazie alla Sezione Molise dell’Associazione Dimore Storiche Italiane, che la mostra ha allestito, avviene che si possa riflettere, nella sede della Fondazione Primoli, presieduta da un molisano, anche sulla complessa temperie artistica di un periodo che ha dato non solo a Roma, ed anche al Molise, edifici pubblici e privati capaci di contrassegnare un’epoca.

Angiolina Fusco Perrella

Presidente del Consiglio Regionale del Molise



VATICANO
Lapide Pio XII°
1958-59

Le cartoline esposte nella mostra romana a Palazzo Primoli, della quale queste pagine costituiscono la presentazione, sono quasi tutte scritte e "viaggiate"; affrancatura e timbro aggiungono una nota di interesse in più al messaggio ed al nome del mittente, all'indirizzo del destinatario; nel fondo c'è un paesaggio sommerso, un paesaggio fermo nel tempo e nello spazio, un paesaggio che non di rado si allunga con le parole vergate a penna sul fronte della cartolina e ne attraversa l'immagine, l'illustrazione; in tal modo la vita, quella che era al momento la vita, prevale sul monumento, su quello che era al momento il monumento. Rispetto ad oggi la vita e il monumento sono cambiati. La forza della testimonianza sfuma nel colore indistinto della nostalgia; il valore del documento sconfina nel dominio della curiosità. Come il buongustaio riconosce per i cibi mille odori e sapori, così il ricercatore di cartoline è capace di individuare in esse mille e uno motivi con cui certificare la storia.

Non credo sia retorico sentire Roma come "alma tellus". Roma e la civiltà di Roma conservano ovunque, in Europa e Oltreoceano, innegabile potere di attrazione sia per contenuti che per rappresentatività. Tutte le strade portano a Roma. Anche dal piccolo Molise migliaia di uomini e di donne sono venuti a Roma, in specie a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento. A Roma vivono e lavorano i loro pronipoti, nipoti, figli, divenuti a buon diritto romani.

Neppure i Soci della Sezione Molise dell'A.D.S.I. sono sfuggiti all'esodo e nutrono in sé con la fedeltà a Roma l'attaccamento alla terra di origine, nella quale curano l'antica dimora o più semplicemente la "casa paterina", talvolta carica di cimeli locali.

Sicché è sembrato naturale, quasi ovvio, offrire un omaggio a Roma con le cartoline di Roma nel cuore di Roma, a pochi passi dal Tevere e da piazza Navona, a un tiro di schioppo da San Pietro e da Castel Sant'Angelo, entro il palazzo che fu del conte Giuseppe Primoli (Roma 1851-1927), legato a doppio filo per ascendenza materna alla famiglia Bonaparte, romanista di rango e cultore del bello e dell'immagine.

Sono quindi particolarmente grata al presidente della Fondazione Primoli, il francesista Massimo Colesanti, molisano di Larino e romano di adozione, di un'ospitalità che viene ad accogliere alcune centinaia di cartoline della mia personale collezione in un palazzo storico che racchiude umane tracce e artistiche parvenze della grande epopea napoleonica accanto agli arredi prediletti di Mario Praz, eretti a Museo; sono stata allieva dell'illustre anglista, sorpresa e onorata nell'apprendere della stima del professore per la narratrice molisana Lina Pietravalle (1887-1956), da lui frequentata negli anni del soggiorno romano di Lina in via Savoia.

In questo spirito romano molisano citerò tre cartoline, cominciando da quella di insolite dimensioni ridottissime che raffigura piazza Venezia, da Corso Umberto, nel primo Novecento; è diretta alle "Signorine Titina ed Ester Suriani - Lupara (Campobasso)". La seconda inquadra felicemente piazza del Popolo, 1904; è spedita da Francesco Correra, molisano, a "Richard Luigi, Tenente Colonnello, Campobasso".

La terza cartolina, datata 31 marzo 1933, reca l'annullo postale della mostra per il decennale della rivoluzione fascista; è diretta alla " Gentma Sagra Rosa Pistilli Corso Vitt. Em. 10 Campobasso" dal figlio Alberto e dal marito Renato Pistilli Sipio, medico e umanista, due volte Podestà di Campobasso, eccellente oratore fino alla soglia dei cent'anni, quando ci ha lasciato.

Angiolina Fusco Perrella, Presidente del Consiglio Regionale del Molise, ha firmato una delle presentazioni, e ne sono felice, perché fa parte di una squadra molisana, italiana, europea di donne capaci, ligie al dovere, insomma moralmente ed istituzionalmente in gamba, il cui numero e le cui qualità sono in aumento.

Ho chiesto l'adesione al Sindaco di Roma, Walter Veltroni, nella cui vitalità spontaneamente culturale mi imbattei mentre ricopriva la carica di Ministro a via del Collegio Romano.

Al Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini mi sono riferita anche in nome del suo impegno europeo; in quanto Presidente di Alleanza Nazionale si richiama all'architettura del Ventennio nella quale sono nata a Roma, da padre molisano, e per di più crescendo proprio nel quartiere Parioli in cui all'epoca spiccavano, apparivano preponderanti i più recenti edifici costruiti ed ammobiliati secondo quei precisi canoni stilistici. L'anima più nuova dell'architettura tra il 1930 e il 1940, quella cosiddetta razionalista, fungeva infatti da contraltare alla riproposizione celebrativa della romanità propugnata dal regime e sosteneva il recupero e l'incentivo della volumetria e della funzionalità, attingendo comunque, per altra via, alla purezza della classicità.

I bambini osservavano e memorizzavano. Del Foro Mussolini ho bene impressi nella memoria, come fossero appunto in cartolina, dimensione e forme, e poi il contrasto del bianco col rosso, le statue nude e possenti, forse imbarazzanti, ma non offensive. Al Foro Mussolini, poi Foro Italico, alle pendici di Monte Mario, a non grande distanza da Villa Glori, meta di passeggiate quotidiane, si andava qualche volta ad allargare gli orizzonti. Al Giardino Zoologico mi portavano invece a vedere gli animali. Non esistendo gli eccessivi passatempi televisivi di oggi e neppure i giocattoli prevaricatori, i bambini giuocavano principalmente per mezzo di se stessi, così inconsapevolmente coltivando la loro interiorità in evoluzione (le zebre, per esempio, erano per me "i somarelli col vestito").

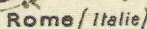
Ecco dunque per i visitatori della mostra una Roma sicuramente a sprazzi, ma una Roma solo apparentemente parcellizzata nei limiti delle vecchie cartoline e delle vecchie cornici.

Guardare ed insieme estraniarsi, spingersi tra le righe, è ciò che consiglia per affacciarsi anche dietro lo specchio, antichizzato ma non opaco, in cui la Capitale si riverbera.

Nicoletta Pietravalle

Fondatrice e Presidente della Sezione Molise dell'Associazione Dimore Storiche Italiane
Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio,
per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoticoantropologico del Molise

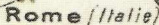
SRIE 12 n° 19



Carmine Loutie

Intesi allegarmi a tutti e particolare a lei
graziosamente alla Contessa Massimilla d'Al-
bopi prepa la penna dei signorini, e co-
me io non desideravo, come scritto ad
Antonina, che mi mi collegasse l'idea pro-
vata con la sua lettera nella pubblicazione
copi bene riuscita, che altrimenti non avrebbe
sisto forse la loro -
Ma tutto a Carlo e mi ando addio suo H.C.

SIZE 12 n° 9



Solerti
affettuosissimi
D. V.

Roma 19 Maggio
908.



ROMA

FRATELLI ALBRECHT EDITORI ROMA (PROPRIETÀ RISERVATA)



ROMA

FRATELLI ALBRECHT EDITORI ROMA (PROPRIETÀ RISERVATA)



Costumi romani. La donna a mezzo busto è indirizzata da Elisa Spallone a Vincenzina Rocchi, Popoli (Aquila), nel 1916.



“M.elle Adrienne Bonhomme Avenue Saint Marc Folcaquier (Basses Alpes)”
 è la destinataria della cartolina con la Fontana di Trevi e, ai margini, una coppia in
 costume romano, nel 1906.



La raffinata composizione con il Tevere, Castel Sant'Angelo e la Lupa Capitolina, dorata a rilievo, parte per la Francia nel 1921.



Diretta nel 1916 dall' "aff.mo suocero Guglielmo Alliata" al "Sig. D. Giulio Persichetti Capitano Medico Ospedale da Campo 038 Feltre (Belluno)".



Al "Gent.mo Sig.no Emilio Artom" sono inviati gli "affettuosi baci da Papà",
con l'immagine del casino Pamphili, nel 1906.



E' spedita da Roma a Piacenza, nel 1921, la cartolina con il Palazzo di Giustizia,
opera dell'architetto Guglielmo Calderini (Perugia 1837- Roma 1916).

ROMA - Carro da vino - Costume Romano



Sullo sfondo del “Cupolone”, il tipico carretto romano, con copertura a mantice, per il trasporto del vino.

Roma - Villa Medici



Poetico e solitario, senza auto, il viale alberato verso Villa Medici, induce a negativi confronti con la condizione odierna.



Il Tempio della Fortuna col gruppetto di popolani sul prato è diretto a Pezenas, Herault, Francia Meridionale, nel 1900.



L'accattivante immagine delle Tre Fontane, con persone, va a Genova nel 1901.



Trinità dei Monti e la signora col parasole rosso vanno a Milano, nel 1903.



Da Roma ad Ancona, nel 1920.



Il Quirinale, da Roma a Lione, nel 1918.



Da Roma a Torino "Al Signorino Giovanni Girardi", nel 1911.

RICORDO DELL'ESPOSIZIONE D'ARTE E
DI LAVORI FEMMINILI NEL TEATRO
DRAMMATICO NAZIONALE.

Roma 1899-1900.



LUCREZIA BORGIA (1400
Ferrara), della PRINCI-
PESSA RUSPOLI.

DONNA FILIPPA DI LAN-
CASTRE (1350 Portogallo),
di MADEMOISELLE IDA DE
VASCONCELLOS.

(28)

Lucrezia Borgia è presentata dalla principessa Ruspoli all'Esposizione d'Arte
e di Lavori Femminili, Roma 1899/ 1900.

RICORDO DELL'ESPOSIZIONE
D'ARTE E DI LA-
VORI FEMMINILI
NEL TEATRO
DRAMMATICO NA-
ZIONALE.

Roma 1899-1900.



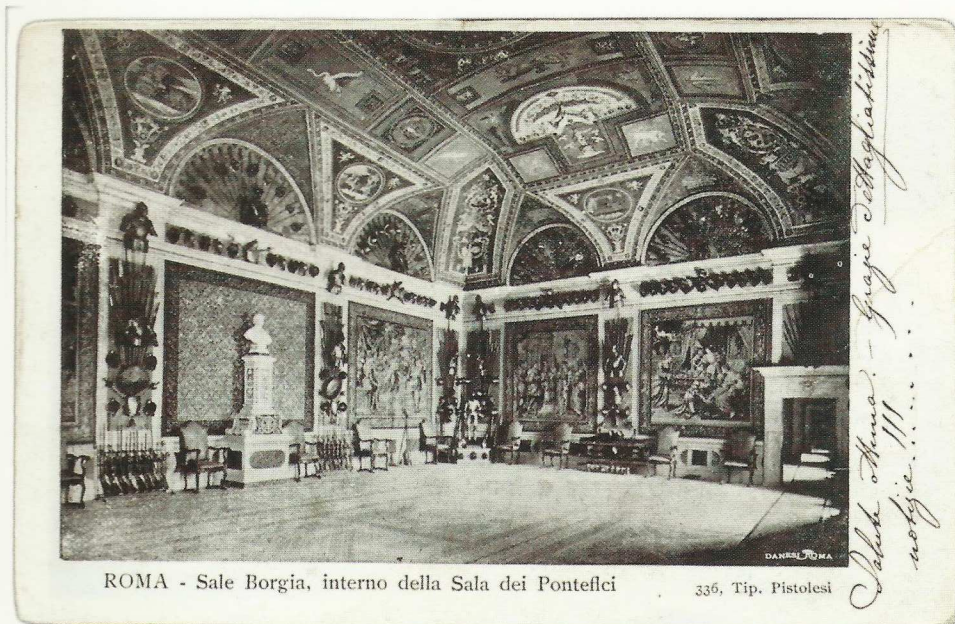
MARIA ANTONIETTA
(1785 Francia), di
DONNA BIANCA CA-
PRANICA DEL GRILLO.

(27)

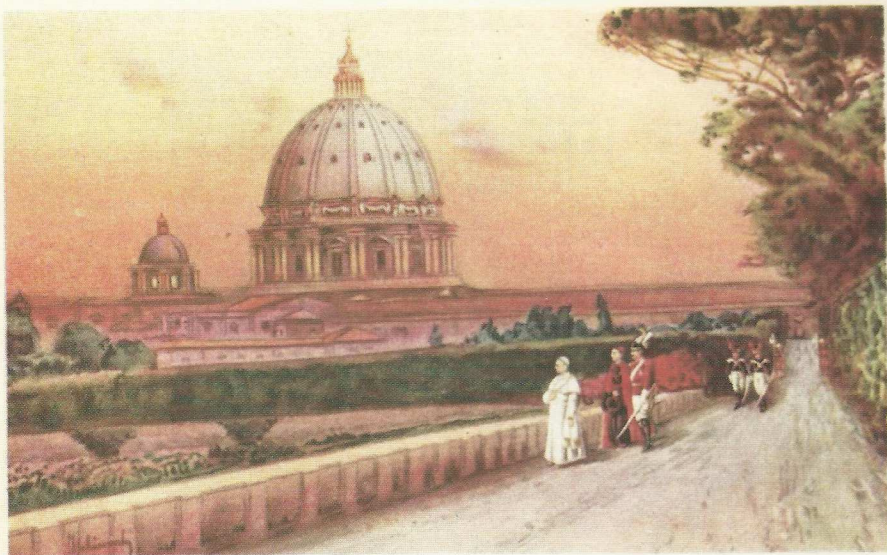
Maria Antonietta è presentata da donna Bianca Capranica del Grillo,
ancora Roma 1899/1900.



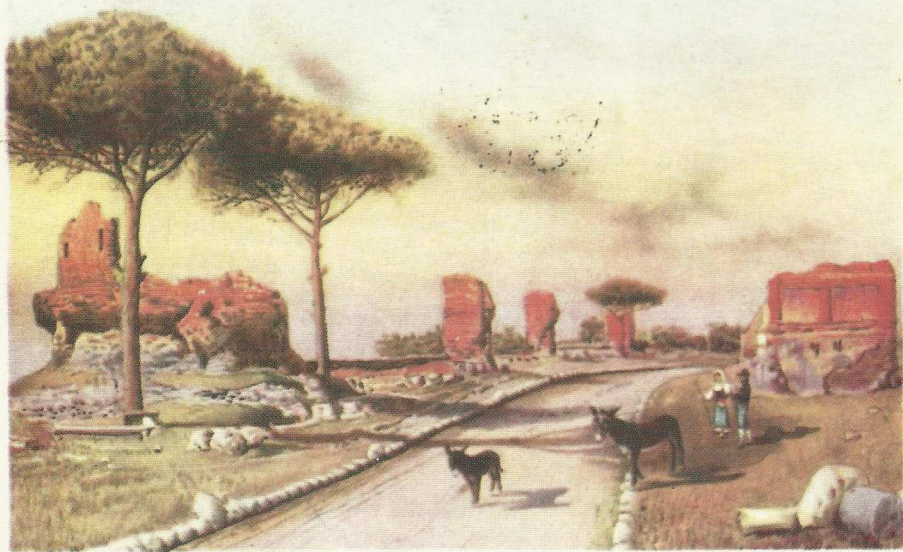
La Torre dei Borgia, nel 1925, viaggia alla volta di Lione.



Le Sale Borgia vanno dal Vaticano a Caserta, nel 1902,
per il "Sig. Tenente Colonnello Carlo Russo Comandante il Deposito Aldifreda".



La veduta dei Giardini Vaticani, con Pontefice, Cardinale e scorta d'onore,
edita da A.Scrocchi Milano- Roma, non è "viaggiata"
ed è stata, forse, un "souvenir"; sul retro si richiede affrancatura da cent.15.



La via Appia va, Roma per Roma,
"Alla signora Contessa Haseltine 24 via dei Serpenti", nel 1904.

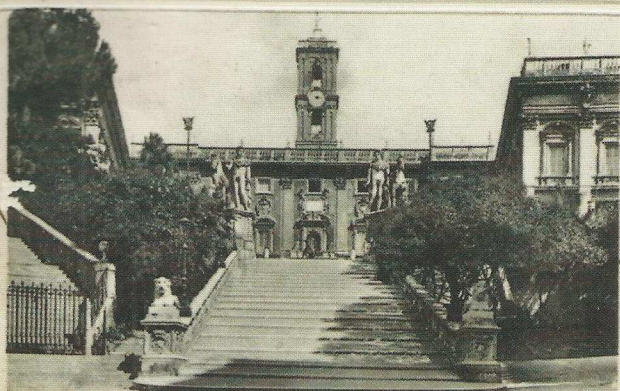


Lo Stadio, Roma 1946.



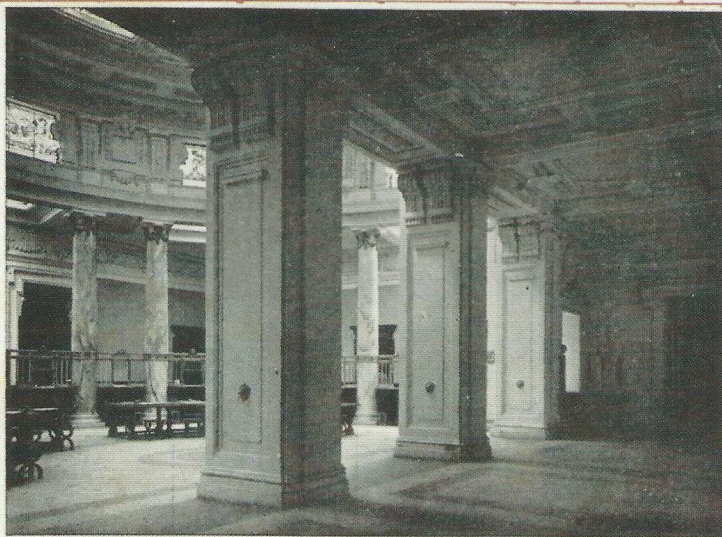
BANCO DI ROMA - DIREZIONE CENTRALE E SEDE DI ROMA
FACCIATA PRINCIPALE

Tutte e tre “non viaggiate” le cartoline decorate con fregi artistici.



Campidoglio veduta dal basso.

Roma.



BANCO DI ROMA - SEDE DI ROMA
VESTIBOLO DEL SALONE PER IL PUBBLICO



Il Re e Umberto

Il Re Vittorio Emanuele III, con il figlio Umberto bambino, a Villa Savoia.



“ Il mio pensiero, i miei abbracci, i miei baci” scrive Carmela alle
 “ Signorine Titina ed Ester Suriani Lupara (Campobasso), nel 1920.



Umberto a Villa Savoia



Il Principe ereditario Umberto si diverte nel parco di Villa Savoia,
 in seguito ribattezzata Villa Ada.



La cartolina “non viaggiata” porta la dicitura:

“L’ERP - Programma di Ricostruzione Europea - è una grande impresa di pace che unisce l’Italia e altre sedici Nazioni d’Europa. Con l’aiuto degli Stati Uniti d’America, l’ERP vuole assicurare la ripresa e la stabilità economica dell’Europa - base indispensabile della libertà e dell’indipendenza di tutti - attraverso l’incremento della produzione, del lavoro, dei traffici e degli scambi”.



Finito di stampare nel mese di aprile 2003 dalla
Tipografia San Giorgio
Corso Vittorio Emanuele, 143 - Agnone (Is)
Telefono 0865.77665

L'antica Stazione Ferroviaria di Roma con l'originaria piazza dei Cinquecento e il monumento ai Caduti di Dogali. La nuova Stazione Roma Termini, con signori in abito da viaggio e signore in ardito cappellino Anni Quaranta.



ROMA - Piazza dei Cinquecento. Stazione Ferroviaria. Monumento per i caduti di Dogali.

